

Sms

cellulare  
3357872250

**QUEGLI APPLAUSI**

Cara Concita, ho appena seguito alla radio i discorsi della signora Marcegaglia, presidente di Confindustria e del nostro Presidente del Consiglio: quale diversità di contenuti, di forma e di stile. Eppure alla fine gli stessi applausi scroscianti e generali. Un dubbio mi frulla in testa: siamo di già al timore di ripercussioni personali oppure esiste un problema di assenza di analisi dialettica e di critica fra i nostri imprenditori?

LUCIO IMPRENDITORE "CONCLUSIONI"

**TAGLI E BAVAGLI**

Facciamo sacrifici perché l'Europa ce lo chiede. Eppure c'è il mondo intero che chiede di non imbavagliare la stampa e di non intralciare i magistrati: come la mettiamo?

SAVERIO ROSSIGNOLI

**NON SI TAGLIA LA STORIA**

Bravo Berlusconi, hai tolto i contributi al Museo della Liberazione in via Tasso. È così che si massakra la nostra Storia. Mi raccomandando, le auto blu lasciate tutte...

UTIA USCITTA ALL'USCITA

**INTANTO LA SCUOLA PRIVATA...**

Tagliano i fondi da tutte le parti ma alla scuola privata vanno 330 milioni di euro: è mai possibile che nessuno protesti?

MAURA

**ENTI INUTILI?**

Nel nostro Paese ogni anno 1100 persone muoiono sul lavoro (tre al giorno) e il governo cosa fa per evitare questa emergenza democratica e sociale? Elimina l'Ispeal (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro) perché lo considera nella lista degli "enti inutili", ovvero per Tremonti e company la sicurezza sul lavoro è un lusso che non ci possiamo permettere.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

**LE MANI IN TASCA**

Il cavaliere dice: non metteremo le mani nelle tasche degli italiani. Forse in alcune categorie sarebbe ora di farlo!

FIZIANO GENOVESI

**PRESI IN GIRO**

Caro Berlusconi, le pensioni mia e di mio marito sono diminuite. Lo stipendio da Vigile del Fuoco di mio figlio è fermo da due anni, 1.300 euro dopo 10 anni. A 70 anni ci paghiamo tutti i ticket, le ricette, le cure dentarie, etc. Come mai ci sentiamo fregati dalle sue parole? Anche i suoi amici si sentono così?

A. MARSA

**IL NOBEL DELLA PACE A INTERNET**

IL SOSTEGNO  
DI LEGAUTONOMIE

**Marco Filippeschi**

PRES. LEGAUTONOMIE E SINDACO DI PISA



Quando Barack Obama ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace lo scorso anno, non tutti erano d'accordo. Chi aveva dubbi sosteneva che Obama era Presidente da poco e non aveva ancora compiuto grandi azioni. Ma l'Istituto di Oslo lo aveva scelto per quello che lui intendeva costruire, per gli orizzonti che le sue idee stavano dando al mondo. Quest'anno c'è una candidatura per il Premio Nobel che coinvolge, se possibile, ancor di più l'intera umanità: Internet. Se c'è uno strumento che ha portato e continuerà a portare libertà e democrazia ovunque nel mondo, questo strumento è Internet. A promuovere questa candidatura è stata la rivista *Wired*, dopo una suggestione di Rita Levi Montalcini. «Legautonomie» sostiene con convinzione questa campagna e ha invitato tutti i suoi associati, le province e gli enti locali, ad aderire a «Internet for Peace». Tra i compiti dei governi e delle amministrazioni locali c'è anche quello di sostenere queste importanti battaglie culturali e promuovere la libertà di informazione, sempre. Perché un Paese civile si misura anche su questo.

Internet merita questo riconoscimento perché ha cambiato la storia dell'umanità. È molto più che una rete di computer, è una maglia di infinite persone che dialogano, scambiano idee, raccontano di se stessi o di cosa accade nel loro Paese. Internet è l'insieme delle persone che dialogano tra loro senza distinzioni politiche, economiche, religiose o culturali. Internet riesce a compiere questo miracolo democratico ormai ogni giorno, ogni minuto, ogni secondo della nostra esistenza. Internet sta diventando l'archivio della conoscenza dell'umanità e sta cambiando il modo di imparare, di insegnare, di catalogare, di conservare, di divulgare. Internet è il media che include tutti i media e sta cambiando il modo in cui si fa giornalismo, in cui si descrivono i fatti, in cui ci si informa e in cui si creano o si divulgano opinioni. Internet sta cambiando il modo in cui si fa economia, si crea e si distribuisce ricchezza, si danno e ricevono servizi pubblici. Internet è la più grande piattaforma di comunicazione che l'umanità abbia mai avuto, promuove il dialogo, la comprensione reciproca, l'informazione libera. Per questo è una cultura di pace, perché promuove i valori profondi della democrazia e realizza una vera democrazia orizzontale. Non stupisce quindi che in tutto il mondo sia costantemente in atto da parte di quei governi caratterizzati da politiche non democratiche, il tentativo di porre restrizioni e censure.

Internet è luogo di pace perché la conoscenza, la democrazia, l'informazione, l'economia sono i suoi ingredienti. Assegnare il Nobel per la Pace ad Internet significherebbe riconoscerne il ruolo di strumento mediatore mondiale di conflitti. ♦

**UNA REPUBBLICA FONDATA SUL CONDONO**

QUANDO L'ABUSO DIVENTA NORMA

**Roberto Della Seta**

PARLAMENTARE PD



È la specialità del berlusconismo: mascherare le peggiori schifozze sotto nomi edulcorati. L'hanno fatto infinite volte, l'ultima chiamando "legittimo impedimento" l'impunità per i potenti. Lo fanno di nuovo con questa manovra finanziaria, dove il terzo condono edilizio dell'era Berlusconi è ribattezzato come "emersione delle case fantasma". Ma la sostanza non cambia: con il pretesto di regolarizzare qualche migliaio di vecchi casolari sconosciuti al catasto, si prevede la sanatoria sia fiscale che urbanistica di centinaia di migliaia di abusi edilizi.

La prima a festeggiare per questa scelta è l'ecomafia, vero dominus del cemento illegale: basti dire che due terzi dei comuni campani sciolti dal 1991 a oggi per infiltrazioni criminali sono stati azzerati per vicende di abusivismo edilizio. Festeggia la criminalità organizzata, passano per fessi i cittadini onesti che hanno costruito rispettando le regole, e pagheranno un dazio pesantissimo tutti gli italiani. Perché la spirale abusivismo/condoni colpisce al cuore alcuni dei più rilevanti interessi nazionali. Intanto fa crescere di continuo la condizione di insicurezza abitativa del Paese: milioni di persone vivono in zone a rischio sismico, vulcanico, idrogeologico dove non si sarebbe dovuto costruire, o abitano in case abusive che non rispettano i minimi standard di sicurezza statica.

Negli ultimi tre decenni, almeno un quinto di tutte le nuove costruzioni è nato illegale e la percentuale è almeno doppia nelle regioni meridionali. Tre condoni generalizzati (1985 Craxi, 1994 e 2003 Berlusconi) hanno sanato buona parte di questa immensa megalopoli abusiva, il quarto completerà l'opera legalizzando anche gli abusi degli ultimi sette anni. Qualche miliardo di euro l'incasso per il fisco, incomparabilmente maggiori le perdite, anche le perdite economiche. È come se le classi dirigenti, in particolare la destra, per la quale condonare - condonare tutto: abusi edilizi, evasione fiscale, esportazioni di capitali - è un irresistibile riflesso pavloviano, s'impegnassero da un quarto di secolo per favorire la devastazione dell'ambiente, del paesaggio, e così facendo minassero uno dei principali punti forza - punto di forza anche economico, competitivo - dell'identità italiana.

Questa cecità è uno dei grandi mali del Paese e un potente alimento per i rischi di declino nazionale. L'etichetta "bel paese" rappresenta un formidabile marchio di fabbrica per il Made in Italy nel mondo: trasformarla in pubblicità ingannevole significa lavorare contro il bene comune. ♦